

lasciando spazio alle attività locali, compresi in molti casi (pur con gli adeguati limiti) caccia, pesca e insediamenti industriali.

La Francia intorno alla metà degli anni Settanta ha promosso una sua concezione di parco (sia nazionale che a scala decentrata) mirante non solo alla tutela dei valori naturalistici ma anche al diporto del cittadino e alla rianimazione delle economie depresse (soprattutto agricole). E' stato lanciato il concetto di preparco e cioè di un'area che comprenda tutti gli ambienti antropizzati, periferica a quelli più rigorosamente protetti, preparco in cui si interviene con incentivazioni della socio-economia rivitalizzando l'agricoltura e aprendo spazi al turismo, seguendo una politica culturale basata sull'ecomuseo: conservazione attiva e valorizzazione degli elementi naturali e culturali importanti, ridando spazio alle attività tradizionali affinché possano continuare a svolgersi e anche con fini di educazione, informazione e acculturamento dei frequentatori esterni, restituendo alle popolazioni locali dignità e un loro ruolo. In tal modo, nel preparco si possono costruire impianti per il turismo residenziale e per il diporto, compresi gli impianti meccanici di risalita e le piste da sci (è il caso del P.N. della Vanoise), e si sono consentite attività come la pesca e persino la caccia (P.N. de l'Ariège). Con tali criteri sono oggi gestiti nel paese transalpino tutti i parchi esistenti (6 nazionali e 25 naturali regionali), non senza le recriminazioni di molti ambientalisti. Non è indubbiamente facile realizzare nello stesso tempo la protezione dell'ambiente, la rivitalizzazione di zone depresse (anche con lo sviluppo turistico) e il mantenimento di talune attività, senza fare qualche concessione.

Le tematiche delle aree protette non sono ancora state approfondite in sede CEE; sinora è stata emessa soltanto una direttiva (la n. 409 del 1979) per la salvaguardia degli ambienti naturali e la protezione dell'avifauna, direttiva che peraltro è stata recepita sinora unicamente da Danimarca e Lussemburgo. E' stata invece la Commissione Ambiente e Urbanizzazione della Conferenza dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa ad aver predisposto qualche anno addietro un documento dove tra l'altro si definisce la terminologia relativa a parchi nazionali, riserve naturali, riserve della biosfera e parchi naturali regionali, ma soprattutto dove per questi ultimi si mette in evidenza il ruolo "non solo come strumenti locali di politica urbanistica e di conservazione dell'ambiente, ma anche come elementi di sviluppo socioeconomico".